



## UNA QUESTIONE DI ETICHETTA

**LEGGENDO** gli articoli sulle nuove norme sull'etichettatura, mi è venuto da chiedermi se la coda alla vaccinara e la polenta veneta, pranzo della riconciliazione fra Nord e Roma, avessero avuto un'etichetta Made in Padania e Made in Roma. La questione può sembrare peregrina, ma non è così, perché potrebbe essere facile trovare sugli scaffali della GDO sia la polenta fatta con un mais coltivato in America, sia la carne di mucca allevata in Francia, ma con la scritta Made in Italy. Che il tema della trasparenza sia fondamentale per i consumatori e per il nostro settore agroalimentare, è fuori dubbio, come è anche positivo che il Parlamento italiano se ne occupi; quello che eviterei sono le esaltazioni. Questo per due ragioni. La prima, che è bene ricordare sia ai parlamentari che ai giornalisti, che qualsiasi decisione adottata dal nostro Parlamento rimane un principio politico che non è applicabile perché deve essere conforme alle norme comunitarie. La vera battaglia dovrà avvenire a Bruxelles, dove l'8 dicembre, il commissario Ciolus presenterà il pacchetto qualità. La seconda ragione è che, se la crisi persiste senza interventi di sistema, la nostra agricoltura rischia veramente molto. Presto potremmo trovarci nella situazione paradossale di avere finalmente un sistema di etichettatura trasparente, senza avere materia prima o prodotto su cui apporre la scritta Made in Italy!

mauro@maurorosati.it

